

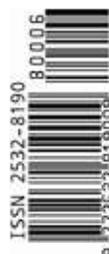
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



6

Editore: Associazione Culturale ANTTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2018 / 20 mar 2019 - Anno II - n. 6 - € 7,50



Ritrovato a Londra
il più antico stemma
di Matera

In omaggio
il calendario
delle fioriture

Svelato il segreto
dell'organo di S. Agostino
dopo 270 anni

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

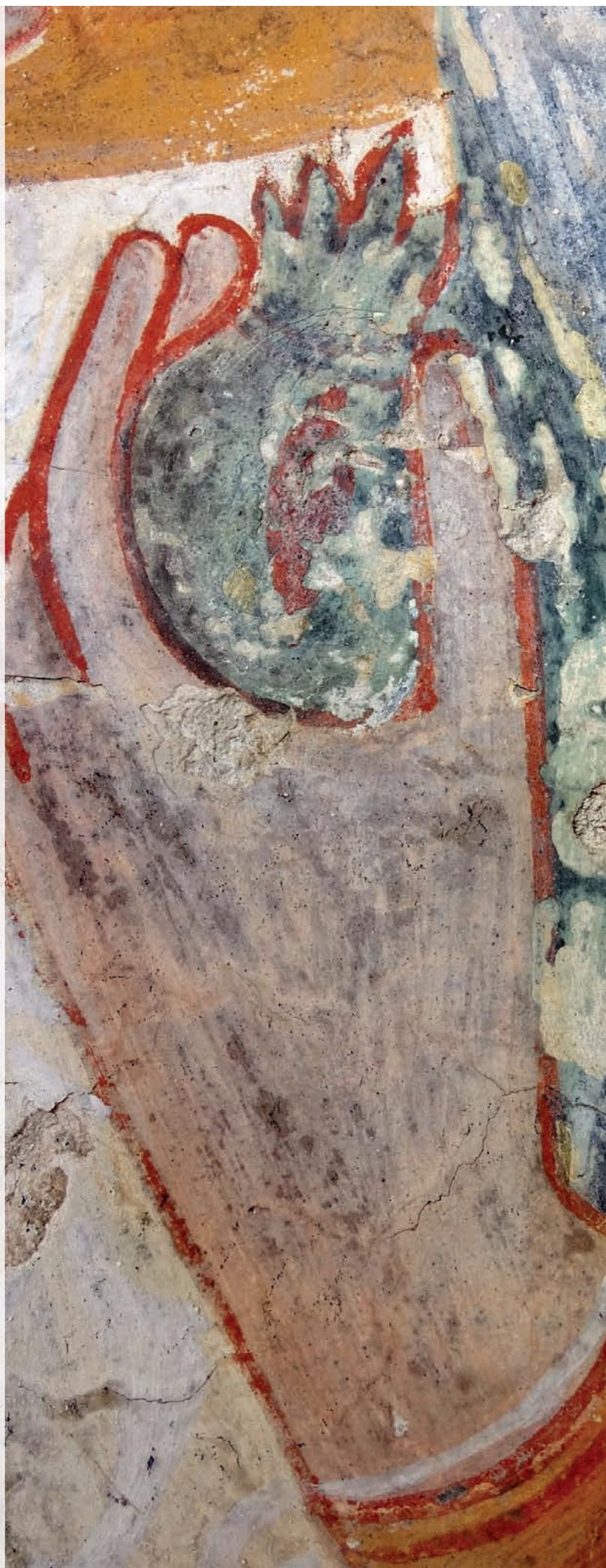
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Longo, La vita quotidiana a casa Malvinni Malvezzi, in "MATHERA", anno II n. 6, del 21 dicembre 2018, pp. 48-52, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.6 Periodo 21 dicembre 2018 - 20 marzo 2019

In distribuzione dal 21 dicembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Interrogare il passato, immaginare il futuro**
di Pasquale Doria
- 8 Il Presepe della Cattedrale di Matera**
Un progetto diagnostico
di Giovanni Calia
- 17 Appendice: Atto di committenza del Presepe lapideo conservato nella Cattedrale di Matera**
Trascrizione di Eleonora Carmela Bianco
- 20 Il sigillo perduto**
Ritrovato a Londra il più antico stemma di Matera
di Sergio Natale Maglio
- 32 "Note" d'autore**
Il segreto dell'organo di Sant'Agostino a Matera
di Nicola Canosa
- 40 Memorie di don Carlo, dei duchi della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Pasquale Doria
- 46 Appendice: Albero genealogico della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Raffaele Paolicelli e Pierluigi Moliterni
- 48 La vita quotidiana a casa Malvinni Malvezzi**
di Salvatore Longo
- 54 La Grande guerra nel Materano**
di Gaetano Morese
- 61 La Grande guerra e i materani**
di Pasquale Doria e Giuseppe Gambetta
- 64 La politica culturale e linguistica del Regno di Napoli nel Quattrocento**
L'apporto dell'umanista materano
Giovanni Brancati
di Emanuele Giordano
- 72 Il complesso monastico di Sant'Antuono Abate a Grottole**
di Lorena Trivigno
- 78 Appendice: Antonio l'eremita**
Storia di un Santo di "successo"
di Lorena Trivigno
- 80 Un anno in cento piante**
Breve guida alle fioriture del Materano
di Giuseppe Gambetta
- 86 Studi sulla figura mossa**
Reportage fotografico di Pio Tarantini

RUBRICHE

- 92 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Nascite e battesimi graffiti in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 100 HistoryTelling**
Un racconto fra mitologia e astronomia: il solstizio d'inverno
di Giuseppe Flace
- 106 Voce di Popolo**
Il Natale nella tradizione popolare materana
Le origini delle pettole e del rito delle "nove lampade"
di Domenico Bennardi
- 109 La penna nella roccia**
Un piede sulla calcarenite e un piede sull'argilla
di Mario Montemurro
- 113 Radici**
Il melograno ritrovato
di Giuseppe Gambetta
- 119 Verba Volant**
Le parole opache
Il dialetto tra desuetudine e ricordo mediato
di Emanuele Giordano
- 123 Scripta Manent**
La "Canzone di Timmari"
Un caso irrisolto
di Elena Lattanzi
- 129 Echi Contadini**
La lattèrè, La balia
di Angelo Sarra
- 132 Piccole tracce, grandi storie**
Piccole tracce di Cinema nei Sassi di Matera
di Francesco Foschino
- 137 C'era una volta**
Mio nonno Raffaele, il carrettiere di Padula
di Raffaele Natale
- 139 Ars nova**
Nel multiforme mood artistico di Adriana Napolitano
di Nunzia Nicoletti
- 144 Il Racconto**
Matera dagli occhi di cielo e i capelli di grano
di Caterina Raimondi

In copertina:

Dettaglio del Presepe cinquecentesco di Altobello Persio e Sannazzaro Panza nella Cattedrale di Matera, su concessione della Curia Arcivescovile di Matera - Irsina, foto di Michele Morelli.

A pagina 3:

Stemma della città di Matera, dettaglio di pergamena del 15 gennaio 1578 conservata presso l'Archivio diocesano di Matera, su concessione dell'Arcidiocesi di Matera - Irsina, foto di Rocco Giove.

Nota Bene: il racconto "Illusione perduta" di Nicola Tarasco, proposto nello scorso numero, è l'elaborato vincitore del concorso indetto annualmente da Amabili Confini, insieme agli abitanti dei quartieri materani. Per un mero errore redazionale non è stata specificata la fonte del racconto, maturata nella cerchia dei partecipanti all'iniziativa ideata da Francesco Mongiello. Ci scusiamo con i lettori e con i diretti interessati, ringraziando nuovamente la generosità e la collaborazione assicurata al nostro trimestrale da parte del progetto di rigenerazione sociale delle periferie mediante la narrazione.

La vita quotidiana a casa Malvinni Malvezzi

di Salvatore Longo

È noto il ruolo preminente svolto dai nobili Malvinni Malvezzi e dalla loro azienda agricola nel territorio materano. Dalla lettura dei libri contabili si può analizzare sia la vita economica aziendale che familiare; nel presente contributo, però, viene messa in evidenza la gestione familiare delle risorse economiche la cui analisi permette di avere un'idea concreta circa il loro vissuto quotidiano che rispecchiò le abitudini e ritmi di una famiglia aristocratica (fig. 1).

Tali libri contabili sono disponibili presso l'Archivio di Stato di Matera e catalogati in un fondo specifico. Sono 57 registri riguardanti l'amministrazione dell'azienda agricola della nota famiglia di Matera e furono compilati fra il 1816 e il 1950. Tuttavia risultano privi di una continuità cronologica e nonostante queste lacune è possibile effettuare, almeno per i periodi noti, uno studio articolato delle attività economiche espletate dall'azienda (ASM 1899-1907). Per il loro contenuto, si distinguono, in libri degli introiti o delle entrate e in libri degli esiti o delle uscite.

Cucina, svaghi e abitudini

Il vissuto quotidiano dei Malvinni Malvezzi rispecchiò le abitudini e ritmi di una famiglia aristocratica, si attuò nel palazzo degli avi ubicato in piazza Duomo alla Civita, il nucleo più antico della città. La famiglia composta dai genitori, il duca Marco e la duchessa Vincenza (matrimonio avvenuto tra cugini), e dai figli, Giulio, Ortensia, Maria, Luigi, Giuseppina, Alessandrina e Carlo (vedi l'articolo di P. Doria in questo stesso numero) ebbe una struttura mononucleare, ma fu estesa fin quando visse nel palazzo il vecchio duca, Domenico, padre di Vincenza e zio (nonché suocero) di Marco, deceduto il 24 luglio 1888 (ASM 1884). La presenza di un numero preciso di inservienti impegnati a svolgere le faccende domestiche è indice di una agiatezza consolidata. Precisamente furono un cuoco, assistito da un famiglia (ragazzo), due cameriere, due camerieri, un ca-

meriere al servizio dei ragazzi, una lavandaia, una stira-trice, entrambe impegnate secondo le necessità e non in pianta stabile; infine la nutrice e la balia dedicate all'accudimento dei bambini.

L'agiatezza posseduta consentì di scegliere un ricco e diversificato regime alimentare, composto di costose pietanze. Le spese affrontate negli esercizi commerciali per l'acquisto di particolari generi alimentari, denotarono un gusto vario e raffinato come le ostriche acquistate a Taranto, i piatti di scaloppine, i dolci prodotti dalle suore di via Riscatto, dette "monacelle", anche se non mancarono gli acquisti in una pasticceria, e gli spumoni consumati soprattutto durante la festa patronale della città, la Madonna della Bruna (ASM 1899-1907, ff. 43, 77). A tavola non mancò il vino locale e qualche volta comparve l'acqua minerale al posto dell'acqua potabile attinta dal pozzo Messero (una contrada periferica della città). Da quella contrada fu trasportata con i barili e depositata nel purgatoio del palazzo (ASM 1899-1907, f. 266). Altri prodotti alimentari: formaggio svizzero e olandese, mortadella, olive, fichi secchi, arance, amaretti, sandwich e pane, quest'ultimo acquistato dal panettiere, arricchirono l'alimentazione di per sé già abbondante. Né mancarono le bevande nervine: caffè e tè, oppure gli alcolici: marsala, rum e cognac, liquori acquistati a Napoli (ASM 1899-1907, f. 20).

La famiglia trascorse la maggior parte del tempo nei numerosi ambienti del palazzo concedendosi diversi svaghi: utilizzando il pianoforte, attuando il gioco delle carte, fumando e dedicandosi alla lettura del quotidiano, prima il "Roma" successivamente il "Giornale d'Italia". Tuttavia mostrò un'abitudine imprevedibile ed inattesa, vista l'enorme ricchezza acquisita, coltivando, con una puntuale assiduità, la passione del lotto (ASM, libro 46; ff. 70; 103). Altre distrazioni furono la partecipazione agli spettacoli teatrali ed alla proiezione dei film che si tennero in città. La duchessa ebbe un abbonamento al teatro prenotato per quattro posti e pagato a



Fig. 1 - Arma della famiglia Malvinni Malvezzi dipinta sulla volta dell'atrio del palazzo in largo del Duomo (foto R. Paolicelli)



Fig. 2 - Masseria Malvinni Malvezzi delle Matinelle (foto R. Paolicelli)

rate (ASM 1870/1874); il che fa supporre ad una continuità della suddetta attività in città. I componenti della famiglia intrattennero le relazioni sociali soprattutto con le persone dello stesso ambiente, in particolare, gli adulti frequentarono il casino sociale di via Commercio, abituale luogo d'incontro degli aristocratici. La famiglia si mostrò sempre premurosa verso gli ospiti offrendo loro, senza alcuna riserva, le cene presso il ristorante "Monaco" della città.

Durante i mesi estivi, l'intera famiglia, com'era con-

suetudine, si trasferiva presso la masseria-villa in contrada Matinelle (fig. 2), per trascorrere un periodo di vacanza, utilizzando una dimora confortevole ed efficiente che sorgeva accanto alla struttura rurale utilizzata dai dipendenti (ASM 1899-1907, f. 81). Ogni componente della famiglia ebbe a disposizione un cavallo (ASM 1891-199, f. 12).

L'istruzione

L'istruzione rappresentò un importante obiettivo perseguito dai rampolli effettuando la frequenza in importanti istituti scolastici connotati da una buona tradizione culturale; anche se in quel preciso momento la situazione scolastica di Matera non era da sottovalutare, essendo stati istituiti nel 1875 il Liceo classico e le Scuole Normali, gestiti dal Comune. Fu la ragguardevole posizione economica della famiglia a condizionare la scelta degli studi fuori della città con la frequenza non solo di una scuola privata, ma anche la permanenza in un collegio, istituzioni educative che richiesero agli allievi rette non indifferenti e a tutti non accessibili.

Le figlie del duca, Ortensia e Giuseppina, studiarono a Portici, nel collegio del Sacro Cuore, seguendo il corso superiore delle Scuole Normali (Istituto Magistrale); (ASM 1891-199, f. 93). Dopo la conclusione degli stu-

Fig. 3 - Giulio Malvinni Malvezzi, seduto, riconoscibile al centro della foto di gruppo tra i dipendenti della famiglia. Alle sue spalle, in ultima fila al centro, con la bombetta in testa, il Duca Marco suo padre. Lo scatto, avvenuto sul terrazzo del Palazzo di via Duomo, dovrebbe risalire al 1902 (a giudicare dalla dedica a firma di Luigi Malvinni Malvezzi). Il destinatario della dedica è il cocchiere Gabriele Gallinari, guardando la fotografia il primo personaggio a sinistra con braccio appoggiato sulla balaustra (foto Archivio Pietro Serravezza)



di, soggiornarono spesso a Napoli in compagnia di una donna (ASM 1899-1907, ff. 24, 233). In quei momenti migliorarono la loro formazione seguendo le lezioni di ballo, di musica, di nuoto e di inglese, conoscenze inconsuete che impressero alla personalità un'impronta elitaria, che si ampliò con frequenti viaggi in Italia. Inoltre, la loro permanenza a Napoli, consentì di frequentare, in estate, il lido di uno stabilimento balneare e, in altri momenti, di assistere agli spettacoli del teatro San Carlo (ASM 1891-1899, ff. 28; 103; ASM 1899-1907, f. 60).



Fig. 4 - Luigi Malvinni Malvezzi con moglie e figlio Domenico (foto Archivio Maria Malvinni Malvezzi)

Anche don Giulio, il primogenito (1871/1928), studiò fuori per frequentare il Liceo classico annesso al collegio Massimo di Roma. Terminati gli studi, per poco più di un anno, si dedicò alla carriera militare raggiungendo il grado di caporale dell'esercito. Indi l'ab-

bandonò per riprendere gli studi, iscrivendosi alla facoltà giuridica di Napoli (ASM 1891-1899, f.17). In quel periodo, fu colto dalla vocazione religiosa che gli fece abbandonare gli studi e le attività economiche della famiglia, diventando sacerdote. Espletò il ministero religioso prima a Napoli e poi a Roma, svolgendo l'incarico di cameriere segreto del Papa Leone XIII e Canonico Lateranense (fig. 3); in quest'ultima città dimorò nel rione Borgonuovo. Ugualmente Luigi (fig. 4), l'altro figlio, studiò fuori frequentando il Liceo classico (vedi la

rubrica "Echi Contadini" in questo numero). Fu alunno dei Gesuiti nel collegio di Frascati, successivamente si iscrisse all'Università senza portare a termine gli studi (ASM 1884, f.79). Si dedicò all'amministrazione dell'azienda familiare in sostituzione del fratello Giulio,

Fig. 5 - Cappella di S. Croce relativa alla Masseria Malvinni Malvezzi delle Matinelle. Sulla parete di fondo si nota in alto a sinistra l'arma dei Malvinni Malvezzi (foto R. Paolicelli)



impossibilitato in quanto impegnato nella vita religiosa che lo tenne lontano dalla città, comunque beneficiario di un preciso appannaggio (ASM 1891-1899, f. 112).

La vita religiosa

A parte la vita religiosa di mons. Giulio, la nobile famiglia si rivelò radicata nei valori religiosi che non mancò di coltivare con la partecipazione quotidiana alla messa, celebrata nella cappella San Marco del palazzo (ASM 1899-1907, f.15). Poi dal 1893, come attesta la lapide murata, la famiglia dispose di una cappella esterna dedicata al Sacro Cuore, fatta erigere dal duca Marco e collegata con una passerella al palazzo. Comunque la famiglia partecipò con assiduità alle varie funzioni religiose: la ricorrenza di Sant'Eustachio, dei SS. Medici, di San Leonardo, del Purgatorio e delle Quaranta ore. In quei momenti, non risparmiò di elargire le offerte ai poveri e alle chiese frequentate (ASM 1899-1907, f.43). Così pure furono inviate offerte al santuario di Pompei, nel momento in cui si stava completando la sua costruzione (ASM 1899-1907, f.43). Tenne vivo il culto dei defunti e durante la loro ricorrenza fu fatta celebrare una messa nella cappella gentilizia del cimitero (ASM 1899-1907, f.18). Alimentò una precisa devozione verso la Madonna Annunziata di Picciano, soprattutto durante il mese di maggio, con la celebrazione di numerose messe nell'omonimo santuario (ASM 1891-1899 f.121). Ancora più costante fu la devozione rivolta all'Addolorata, venerata nella chiesa di San Francesco d'Assisi (Paolicelli 2018), e mantenuta viva fino agli anni Trenta del secolo scorso, assicurando l'accensione di una lampada ad olio per tutto l'anno (ASM 1891-1899, f.123). Anche durante i periodi più intensi dell'attività agricola, come la mietitura, la raccolta delle olive e dell'uva, fu concessa ai salariati la possibilità di assistere alla messa domenicale (fig. 5). In questo modo, si garantì l'assolvimento del precetto festivo e, nello stesso tempo, si evitò che il personale si allontanasse dal proprio posto di lavoro. I celebranti ricevettero un compenso per la funzione espletata (ASM 1891-1899, f.74). Ugualmente fu pure la partecipazione alle altre pratiche religiose suscitate dalla civiltà contadina: la



benedizione degli animali per preservarli dall'ematuria oppure quella effettuata annualmente durante la ricorrenza di Sant'Eligio, nella piazzetta omonima (ASM 1899-1907 ff. 5; 38).

Sensibilità

Questa famiglia brillò per la grandezza d'animo. Partecipò con puntualità alle esequie dei dipendenti per confermare quella stima già espressa durante il rapporto di lavoro. Ancora si rivelò sensibile verso le misere condizioni del popolo concedendo ogni settimana, ai bisognosi, qualche obolo (ASM 1899-1907 f. 59). Così pure si solidarizzò con le tragedie del tempo versando un contributo alle vittime del terremoto della Calabria, avvenuto nel 1905. Sovvenne il Patronato scolastico di Matera con frequenti elargizioni di danaro, utilizzate dagli scolari indigenti per proseguire gli studi (ASM 1899-1907 f. 59). Come accennato sopra, da famiglia aristocratica qual era, non mancò un gruppo di inservienti impiegati nell'assolvimento delle faccende domestiche, ma i Malvinni Malvezzi mostrarono un rapporto cordiale ed aperto verso i propri dipendenti concedendo loro il vestiario da lavoro e perfino i cappelli confezionati a Napoli (fig. 3); donarono ad essi anche il biglietto degli spettacoli effettuati nel teatro locale e nel cinematografo oppure concessero alcuni prestiti di danaro che, ovviamente, furono detratti dal salario (ASM 1870/1874, f.25).

Fig. 6 - Arma dei Malvinni Malvezzi, in maiolica, incastonata sulla chiave di volta del portone di ingresso della masseria delle Matinelle (foto R. Paolicelli)

Bibliografia

- ASM (ARCHIVIO DI STATO MATERA), Fondo Malvinni Malvezzi, 1816-1950, libro 57.
- Fondo Malvinni Malvezzi, 1850-1858, libro 33, f.18.
 - Ivi, 1870/1874, libro 9, ff. 25; 37, 84.
 - Ivi, 1884, libro 8, ff. 79; 112.
 - Ivi, 1891-1899, libro 10, ff. 12; 17; 28; 74; 93; 103; 112; 121; 123.
 - Ivi, 1899-1907, libro 21, ff. 5; 15; 18; 20; 24; 38; 43; 59; 60; 77; 81; 233; 266.
 - Ivi, libro 46, ff.70, 103.
- PAOLICELLI, *La cappella dei Sette Dolori e il culto dell'Addolorata a Matera*, in "Matera" n. 3, Matera, Antros, pp. 100-105.
- RIDOLA, *Matera. Storia e statistica alla vigilia dell'unità d'Italia*, Venosa 1994 (ristampa), 1857, p. 71.